

Gli straordinari del governo dei 60

Il premier e i numeri dell'esecutivo: lavoreremo il doppio, non aumenteremo gli incarichi

ROMA

Due sere fa, parlando di sottosegretari con un suo ministro, Silvio Berlusconi ha sviluppato un ragionamento che suona più o meno così: «Con sessanta persone non si governa. Non si può portare avanti un programma di legislatura quando il ministro dell'Economia ha la metà dei sottosegretari che aveva il suo predecessore. La cosa migliore sarebbe quella di ragionare attorno ad un aumento contenuto del numero dei collaboratori dei ministri, ma mi rendo conto che l'impatto sull'immagine del nuovo governo sarebbe assai negativo. Diciamo che, se i nostri sottosegretari sono la metà di quelli di Prodi, mi aspetto da loro che lavorino il doppio».

A parte la battuta sulla capacità di lavoro di chi è con lui al governo, è vero che, sull'argomento, il premier nutre più di qualche preoccupazione. E non solo

per l'esiguità del numero, rispetto al quale, ha confidato ad uno suoi più fedeli collaboratori a Palazzo Chigi, «vediamo quello che riusciamo a fare con i sottosegretari che abbiamo e semmai, tra qualche mese, provvederemo». C'è soprattutto un problema di "domanda", alla quale Berlusconi non riesce a fare fronte. Sempre venerdì sera si è lamentato che «per tutta la giornata ho avuto gente in fila che mi chiedeva un posto da sottosegretario», e si può star certi che la pressione continuerà fino a lunedì mattina, alla vigilia del consiglio dei ministri che dovrà nominarne trentasette. Stando alle indiscrezioni, solo più in là si potrà arrivare alla nomina di non più di cinque o sei viceministri. In pole position restano il leghista Roberto Castelli ai Trasporti, Adolfo Urso di An al Commercio estero, e per Forza Italia le Comunicazioni a Paolo Romani e a Ferruccio Fazio la Salute. Ma si

tratta di decisioni non ancora definitive e, a parte Romani e Fazio, dati per sicuri, tutto può ancora cambiare.

Intanto, anche se con il beneficio di inventario, la lista dei sottosegretari può dirsi pronta. Al-

leanza Nazionale non rinuncia volentieri alle tre caselle di "vice" previste negli accordi con il Cavaliere. Il partito di Fini fa fatica soprattutto a veder retrocesso Alfredo Mantovano, che aspirava a diventare al Viminale il vice di Roberto Maroni e proprio per un veto di quest'ultimo potrebbe ritrovarsi invece sottosegretario, con un ben diverso peso politico. Ma più che puntare ad avere un sottosegretario o un viceministro in più, la destra si prepara piuttosto a celebrare domani un passaggio "storico": la fine di un percorso politico che l'ha portata all'ingresso nel Popolo della Libertà e ad avere la presidenza della Camera, quat-

tro ministri al governo, il capogruppo del PdL al Senato e il sindaco di Roma. Per il giuramento dei sottosegretari, domani sera, An si aspetta comunque di vedere schierati 7-8 dei suoi. I nomi potrebbero essere quelli di Menia, Saglia, Giorgetti, Augello o Bonfiglio, Martinat, Granata. I problemi più grossi Berlusconi li ha proprio in casa propria, dove si è trovato a fronteggiare veti incrociati e mugugni degli esclusi.

Certamente in lista, oltre a Michela Brambilla, ci sono Maric Valducci, Giuseppe Vegas, Mario Mantovani, Guido Crosetto, Osvaldo Napoli, Domenico Di Virgilio, Nicola Cosentino, Stefania Craxi. Caso a parte quello dell'ex portavoce del Family Day, Eugenia Roccella. Per lei sarebbe allo studio un posto da sottosegretario ai temi "etici". Tra i sottosegretari alla presidenza del Consiglio, oltre a Gianni Letta, ci saranno Paolo Bonaiuti, Gianfranco Micciché e Carlo Giovanardi.

MAR.PRI

Il "Cencelli" del centrodestra

FORZA ITALIA		ALLEANZA NAZIONALE		LEGA NORD		MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA			
	punti 1.770		punti 590		punti 520		punti 75		
Presidente della Camera	punti 100	Presidente del Senato	punti 100	Vicepresidente della Camera	punti 30	Vicepresidente del Senato	punti 30	Questori	punti 20
Ministro con portafoglio	punti 60	Ministro senza portafoglio	punti 40	Viceministro	punti 25	Sottosegretario	punti 20	Presidente di Commissione	punti 15

FORZA ITALIA 8 ministri con portafoglio, 4 ministri senza portafoglio, presidente del Senato, 2 vicepresidenti della Camera (totale punti: 800)

ALLEANZA NAZIONALE 2 ministri con portafoglio, 2 ministri senza portafoglio, presidente della Camera, un vicepresidente del Senato (totale punti: 330 punti)

LEGA NORD 2 ministri con portafoglio, 2 ministri senza portafoglio, un vicepresidente del Senato (totale punti: 230 punti)

A Forza Italia mancano		Ad Alleanza Nazionale mancano		Alla Lega Nord mancano		Al Movimento per l'autonomia mancano	
	punti 970		punti 260		punti 290		punti 75

